

di Gianluca Baldini

ROMA. Se sentendo parlare di passioni e investimenti vi viene in mente la bulimia erotica del lupo di Wall Street, siete fuori strada. Qui si tratta di investimenti «sulle» passioni: meno estreme certo di quelle portate sullo schermo da Leonardo DiCaprio ma capaci di garantire guadagni sicuri e, in certi casi, più proficui di quelli dati dagli aridi titoli dei mercati finanziari. Come? Grazie ai *passion investments*, ovvero a fondi di investimento molto particolari. Dove azioni e obbligazioni non c'entrano. Chi li acquista investe infatti su vini pregiati, auto d'epoca, opere d'arte, libri antichi, orologi, gioielli, pietre preziose...

L'idea alla base è quella dei fondi tradizionali: una società compra diversi beni della stessa categoria e li inserisce all'interno di un unico prodotto, che vende in quote, piccole fette del fondo stesso. Il vantaggio di chi acquista una quota di un fondo rispetto al singolo bene è chiaro. È come comprare una scatola con dodici uova: è possibile che durante un trasporto se ne rompano una o due, ma è molto improbabile che vadano distrutte tutte allo stesso tempo, quindi qualcosa arriverà comunque a destinazione. Se invece si compra un solo uovo e questo si rompe, si perde tutto. Partendo da questa idea, diverse società negli ultimi dieci anni hanno deciso di offrire fondi che permettono di investire in beni non finanziari.

«I *passion investments* sono mediamente slegati dall'andamento dei mercati finanziari e più legati all'andamento dell'economia reale» spiega Riccardo Milan, responsabile per l'Italia di Capital Strategies Partners, agenzia di consulenza finanziaria con sede a Madrid. Milan è il manager che ha introdotto sul mercato italiano il fondo spagnolo da 130 milioni di dollari March Vini Catena che, con investimenti sulla filiera del vino - dai tappi di sughero al vetro per le bottiglie passando per i fertilizzanti - dal 2009 a oggi ha avuto un rendimento del 45 per cento.

«Un *passion investment* come una macchina d'epoca non potrà mai fallire, a differenza di società quotate in Borsa come

I BENI AD ALTO RENDIMENTO

fonte: The Wealth Report 2013 - Knight Frank

	1 anno	5 anni	10 anni
AUTO D'EPOCA	28%	115%	430%
MONETE	9%	83%	225%
FRANCOBOLLI	7%	60%	255%
ARTE	-6%	12%	183%
VINO	3%	3%	182%
GIOIELLI	2%	51%	146%
CERAMICA CINESE	3%	43%	83%
OROLOGI	4%	33%	83%
ANTIQUARIATO	-3%	-15%	-19%
MEDIA INDICE KFLII	7%	40%	174%

Nella tabella, tratta dal **Knight Frank Luxury Investment Index 2013**, l'andamento del valore di alcuni beni di lusso nell'ultimo decennio. Per quasi tutte le voci c'è stato un incremento significativo. Nell'ultima riga la media tra i diversi valori.

A destra, in senso orario, vini pregiati, arte, monete antiche e auto d'epoca: sono alcuni dei beni sui quali puntano i fondi che propongono i *passion investments*

LI CHIAMANO **passion investments**. SONO FONDI CHE NON VENDONO QUOTE DI TITOLI MA DI BENI: VINO, GIOIELLI, AUTO D'EPOCA, OROLOGI... OGGETTI IL CUI VALORE CRESCE AL RIPARO DALLE CRISI DEL MERCATO FINANZIARIO

Chi non investe sulle azioni ma sulle passioni (e ci guadagna)

Swiss Air o Enron, e nemmeno andare in default, come è successo all'Argentina anni fa» dice Filippo Pignatti Morano di Custozza, direttore del Classic Car Fund gestito da Custozza Family Office di Zurigo, un fondo che investe su 88 modelli d'epoca e che dal 2003 al 2012 ha ottenuto un rialzo dell'83 per cento.

C'è poi anche chi investe sul calcio, più precisamente sui diritti dei calciatori. Si tratta del Benfica Stars Fund, da 40 milioni di euro, e dello Sporting Fund, da 15 milioni di euro, due fondi che agiscono in collaborazione con le due maggiori squadre di calcio portoghesi. Secondo i bene informati, nel recente passato le operazio-

ni di vendita di Fábio Coentrão e Ángel Fabián Di María, passati dal Benfica al Real Madrid, hanno portato guadagni rispettivamente del 55 e del 24 per cento, mentre il passaggio di David Luiz dal Benfica al Chelsea avrebbe fruttato agli investitori il 30 per cento.

Uno tra i primi ad aver avuto l'idea di creare fondi di investimento su beni tangibili è stato Michel Tamisier, un manager che ha lavorato in varie banche d'affari, incluse l'americana Jp Morgan e la francese Credit Agricole, che nel 2007, insieme con Miriam Wilson Mascherin, ha creato la società Elite Advisers. Questa offre la possibilità di puntare sul vino (con il fondo

economie
PUNTARE SUL CONCRETO



© LUCA DA ROSSINI / SIEPHOTO



SIE PHOTO



CAR CULTURE / CORBIS



PAULUS IMAGES/CORBIS

Nobles Crus), sui gioielli preziosi (Divine Jewels) e sugli orologi (Precious Time). Elite Advisers ha, poi, una particolarità: chi decide di uscire dai suoi fondi può sì riscattare il denaro, ma anche decidere di portarsi a casa l'equivalente della somma in orologi, vini o gioielli.

Più di recente, nel 2013, è poi nato persino un fondo di manoscritti antichi: è il Library Art Fund, lanciato da Luc Mazet. In questo caso, per evitare passi falsi, ogni manoscritto che può essere acquistato dal fondo viene esaminato da una commissione di esperti, la Library Art Fund Advisory Company.

E ora, visti gli oggetti dei *passion in-*

vestments, vale la pena di capire meglio se rivolgersi a questi sia davvero convenienti rispetto ad altre scelte. Se si prendono in esame gli ultimi quattro anni si scopre che chi ha investito nel petrolio nell'intero periodo ha guadagnato in media il 37,3 per cento, chi ha scelto invece il mercato obbligazionario mondiale ha ottenuto un guadagno intorno al 39,5 per cento, chi infine ha puntato sull'oro ha portato a casa un sempre ragguardevole 32,5 per cento. I fondi di investimento «fuori

dal coro» hanno però ottenuto spesso risultati migliori, come nei casi già citati dei Vini Catena o del Classic Car Fund.

Ma allora perché non investono tutti in bottiglie e auto d'epoca? Una spiegazione c'è. I *passion investments* non risentono dei problemi dei mercati finanziari, quindi riescono sempre a ottenere buoni risultati, ma i guadagni che garantiscono non arrivano mai a eguagliare quelli che si possono fare durante i picchi di euforia delle Piazze finanziarie. Ovvero: vanno sempre bene, ma non vanno mai benissimo. Sono insomma scelte per persone prudenti. Pronte a scommettere sulle cose di valore, ma senza esagerare. ■

Danno sempre buoni risultati, ma senza picchi dei titoli nei momenti di euforia della Borsa